



DESCRIVEDENDO



DESCRIVEDENDO I CAPOLAVORI DI BRERA

“Portarolo seduto con cesta a tracolla, uova e pollame” di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto

“Portarolo seduto con cesta a tracolla, uova e pollame” è il titolo di quest’opera di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, realizzata tra il 1730 e il 1735 circa. Il quadro misura 130 centimetri di altezza per 95 centimetri di larghezza e si presenta quindi come un rettangolo con il lato più lungo in verticale. Si tratta di un olio su tela, dipinto in modo realistico: l’impiego di forme e colori tende cioè a riprodurre nei particolari ciò che percepisce l’occhio umano.

In un ambiente non riconoscibile il dipinto raffigura un ragazzino dall’aspetto dimesso che fa il “portarolo”, cioè si guadagna da vivere trasportando ciò che può essere contenuto in una grande cesta di vimini. Egli è seduto su una pietra, vestito con abiti umili, con la sua cesta, al momento vuota, posta a tracolla in verticale, con il manico infilato sulle spalle, e tiene fra le mani un gallo e una gallina vivi e un cesto di uova. Il pittore lo ritrae a figura intera da distanza ravvicinata, ponendosi alla sua altezza. Il ragazzo è seduto quasi di profilo, rivolto verso la sinistra della tela; il viso invece è girato di tre quarti e guarda verso lo spettatore. Per comprendere meglio la posizione dei vari elementi presenti nell’opera, proviamo ora a immaginarla suddivisa in 9 settori di uguali dimensioni, ottenuti incrociando tre colonne e tre righe. A ogni settore, per convenzione, diamo la numerazione usata nelle tastiere telefoniche. Da sinistra a destra: 1, 2, 3 in alto; 4, 5, 6 in mezzo; 7, 8, 9 in basso.

Il volto occupa il settore 2. Il portarolo ha i tratti di un ragazzino: sotto un berretto nero di lana mostra di tre quarti prevalentemente il lato sinistro di un viso dai lineamenti ancora infantili. In esso risaltano gli occhi, grandi e scuri, che intensamente ci guardano.

Qualche ciuffo di capelli castani esce disordinatamente sulla sinistra da sotto il berretto, che copre buona parte dell'orecchio; la fronte resta coperta per una parte dal copricapo e termina con due sopracciglia dritte e sottili; il naso dalla punta arrotondata e le guance lisce sembrano appena arrossati; la bocca chiusa mostra labbra carnose e rosa intenso. Il volto trasmette un'aria triste e affaticata, come l'insieme della figura.

Il busto del ragazzo occupa il settore 5. Appare leggermente reclinato all'indietro, appoggiato alla grande e alta cesta che porta sulle spalle.

Indossa una camicia sdrucita di un bianco spento, tenuta aperta sul davanti e sopra di essa passa in diagonale, dalla spalla destra al braccio sinistro, la tracolla in vimini della grande cesta portata dietro.

Il braccio sinistro è disteso lungo il fianco, coperto dalla manica della camicia fino a metà avambraccio. Nel settore 8, il ragazzo arriva ad appoggiare la mano sinistra sulla pietra, su cui è seduto, piegando le dita come per seguirne lo spigolo.

Anche il braccio destro, meno visibile, è tenuto lungo il busto, dalla spalla fino all'altezza del fianco. Nel settore 5 l'avambraccio si flette poi verso le gambe del ragazzo seduto e passa dentro il manico ad arco di una piccola cesta, visibile a fianco della gamba destra; la cesta è inclinata verso lo spettatore, in modo da mostrare le uova in essa contenute. La mano destra, invece, impugna le zampe di una gallina bianca e un gallo nero, adagiati sulle sue cosce; dei due animali sono ben visibili le teste con i becchi, le creste e i bargigli rossi, vicino al bordo sinistro della tela, fra i settori 4 e 7.

Sempre nel settore 7, le gambe del ragazzo, che sono tenute accostate in orizzontale fino alle ginocchia per sorreggere il pollame, proseguono verso il basso: la destra arriva ad appoggiare tutta la pianta del piede a terra, mentre la sinistra va ad incrociarsi posteriormente alla caviglia destra e nasconde così dietro la pietra la visuale del piede sinistro.

Il portarolo indossa dei semplici pantaloni marroni che tiene rimboccati all'altezza dei polpacci, mentre i piedi sono nudi.

La parte destra della tela, nei settori 3, 6 e in parte 9, è occupata dalla grande cesta da trasporto, bassa e larga, in vimini intrecciati, che ora è vuota e che il ragazzo porta a tracolla, con il grosso manico, anch'esso in vimini, infilato sulle spalle e i lati più lunghi della cesta paralleli alla schiena.

In questa posizione la cesta, stando appoggiata sulla pietra dove il ragazzo è seduto, supera in altezza la sua testa.

Il portarolo è seduto su due pietre accostate, nei settori 8 e 9, accanto alle quali ve ne sono altre più piccole e irregolari, che poggiano su una striscia di terreno. Sullo sfondo, a poca distanza dal soggetto in primo piano, c'è un muro composto da grossi blocchi di pietra, che riempie soprattutto sulla sinistra i settori 1 e 4, e in parte 2 e 3, al di sopra della testa del portarolo.

La luce proviene da una fonte non visibile posta in alto e leggermente a destra, che illumina frontalmente il viso del ragazzo posto di tre quarti, ma anche il suo corpo, il pollame e le uova. Sul muro a sinistra, nel settore 4 e in parte 7, è evidente la grande ombra proiettata dalla cesta che porta a tracolla.

Il dipinto ha una dominante marrone: i pantaloni del ragazzo, la grande cesta e la piccola con le uova, le pietre, il pavimento, il muro. Alcuni oggetti hanno una maggiore lucentezza, come i cesti di vimini intrecciati, ma in generale prevalgono tonalità terrose, e spente.

Fra le tinte più chiare, la camicia è opaca e bianco sporco. Un bianco più chiaro è invece quello delle uova e del piumaggio della gallina: la luce che si posa su questi elementi li fa infatti spiccare maggiormente. In questo contesto di colori per lo più dimessi, intonati tra di loro, spicca per contrasto il rosso vivo delle creste e dei bargigli del pollame.

Descrizione validata e Certificata Descrivendo nel mese di aprile 2024.



Questa descrizione è stata realizzata
dai Servizi Educativi di Pinacoteca di Brera e dal Team Descrivendo di
Associazione Nazionale Subvedenti
grazie al sostegno di Lions Clubs Milano Borromeo, Milano Bramante Cinque
Giornate, Milano Duomo, Milano Host, Milano Parco Nord.



Descrizione storico artistica

Il Portarolo seduto con cesta a tracolla, uova e pollame nasce come pendant del *Portarolo seduto su una cesta*, esposto nella stessa sala della Pinacoteca.

Fra i vertici della ritrattistica lombarda del XVIII secolo, sono probabilmente da identificarsi con i *Portaroli* segnalati in casa Barbisoni a Brescia nella guida della città del Carboni, pubblicata nel 1760. Dopo vicende autonome sul mercato antiquario, nel 1969 i dipinti furono donati alla Pinacoteca dallo scrittore e storico dell'arte Giovanni Testori e dal mercante d'arte Gilberto Algranti.

Le due tele sono di dimensioni quasi identiche e lo spazio compositivo è quasi interamente occupato dalle figure dei protagonisti. Essi sono presentati in una posizione non propriamente speculare, ma corrispondente: entrambi seduti, uno verso destra e uno verso sinistra, guardano l'osservatore e sono ritratti in un ambiente spoglio ed essenziale.

I due ragazzi, giovani lavoratori dei livelli più bassi della società, sono descritti con verità: i piedi nudi, gli abiti poveri, la fatica nei loro occhi. Non c'è nulla dell'interpretazione caricaturale e pittoresca che allora caratterizzava questo filone della pittura di genere: sono infatti persone vive, ritratte a grandezza naturale, che guardano l'osservatore con la stessa nobiltà e compostezza di personaggi altolocati.

Queste caratteristiche, insieme a una luce di ascendenza caravaggesca, fanno di questi dipinti due capolavori del naturalismo lombardo.

Entrambe le opere sono state restaurate nel 2021. E' stato così possibile recuperare i corretti rapporti cromatici e leggere con maggior limpidezza particolari prima offuscati da spessi strati di vecchie vernici ingiallite, come i rammendi bianchi sulla giubba sgualcita e le cuciture sul berretto del portarolo seduto sulla cesta.

Biografia

Giacomo Ceruti (Milano, 1698-1767)

Giacomo Ceruti è stato un protagonista della pittura settecentesca lombarda.

Nato a Milano nel 1698, dove morì circa settant'anni dopo, operò lungamente a Brescia, con soggiorni a Venezia, Padova e Piacenza. Oggi è per lo più noto come "il Pitocchetto", anche se tale soprannome sembra comparire solo in epoca moderna, in ragione della sua abbondante produzione di opere a soggetto pauperistico, dove i protagonisti sono "pitocchi": mendicanti, straccioni, poveri, lavoratori impegnati nelle incombenze più umili.

Molti di questi dipinti erano destinati a case di classi agiate, alle quali Pitocchetto offriva il suo sguardo, privo di compiacimento o morbosità, su realtà così distanti dalle loro.

I suoi personaggi, intensamente ritratti in reali condizioni di povertà e di marginalità sociale, mantengono pose di grande dignità.

Prevale una certa austerità cromatica fino al soggiorno veneziano, documentato dal 1736, quando nella sua pittura entrano nuove gamme di colori vivaci e una luminosità più intensa.

Con la sua fedeltà alla trasposizione del dato reale, il Pitocchetto si inserisce nel filone naturalistico che attraversa e qualifica l'arte lombarda dal Cinquecento al Settecento.

Scene di genere, ritratti e nature morte sono gli ambiti maggiormente congeniali al Pitocchetto, ma egli si segnala anche per la realizzazione di pale d'altare e, negli ultimi anni, per dipinti di tema pastorale, in linea con il clima culturale dell'Arcadia, una corrente letteraria che riprende temi bucolici.

A cura dei Servizi Educativi Pinacoteca di Brera.